L'insolita e un po' livida Cena a Emmaus che Gerolamo Bolli dipinge, interpella per sua semplicità e per quell'atmosfera un po' grottesca. Dalla finestra compare la luna, lontana luce che è riproposta dalla fiammella della locanda. Ma ad illuminare la scena sembra essere il chiarore della tovaglia, che rende umile e anonima protagonista la tavola, su cui si appoggiano e si incontrano i tre viandanti, su cui è posto il pasto da condividere. A volte corriamo anche noi il rischio di vivere le nostre celebrazioni eucaristiche come qualcosa di ripetitivo e un po' banale, piatto e monocromo, e lì stentiamo a riconoscere il Signore, che ci sta di fronte, che si offre a noi. Stiamo come l'uomo vestito di verde, appoggiato alla tavola: guarda dubbioso e un po' scettico quell'uomo che gli sta di fronte e solleva il bicchiere per assaporare il vino o per offrirglielo. Anche un cagnolino (simbolo della fede) si appoggia a lui per dargli fiducia, ma forse sarà solo nello sguardo rassicurante e complice del suo compagno di strada che questo viandante incredulo potrà riconoscere il Signore e prendere parte al banchetto come già ha fatto l'amico.